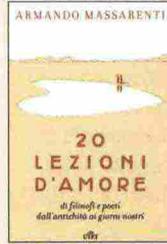


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio alla scoperta dei demoni dell'amore

Imparare l'amore. Imparare dall'amore. È questo il doppio binario con il quale la filosofia ha da sempre incanalato la sua forza più radicale e primitiva, ovvero l'eros. Nel libro di Armando Massarenti, *20 lezioni d'amore*, pubblicato da Utet (pp. 128, 12 euro), Ovidio convive pacificamente accanto a Spinoza, John Locke si fa strada in compagnia di sant'Agostino. E questa contaminazione di messaggi e poetiche è un piacevole spaesamento, condizione peraltro ineludibile in ogni frammento di discorso amoroso. Dal poeta di Sulmona apprendiamo che l'amore è continuo mutamento, mentre Cicerone ci esorta a non farci travolgere da «piaceri che impregnano l'anima come liquidi», perché ogni passione, anche quella limpida dell'amore, turba la tranquillità della mente e della vita. Ma in questo volume ci sono anche storie, piccole biografie sentimentali di personaggi come Agostino d'Ippona, che, quando scrive *Le Confessioni*, ha ancora caldo sulla



pelle il bruciore acuto del piacere carnale. E così, quelle pagine dedicate a Dio, vale a dire l'amore supremo, vengono paragonate dall'autore a Madame Bovary e al suo "innamoramento dell'amore". Ma forse l'insegnamento più interessante viene da Al-Gazali (1057- 111), teologo sufi, raffinato mistico persiano. Nei suoi scritti, fa spesso riferimento agli "eserciti del cuore" («È necessario che tu conosca gli eserciti del cuore»), una espressione bellissima che prelude a una lezione che spicca su tutte: la

conoscenza precisa e dettagliata delle passioni che si agitano in noi come tanti piccoli demoni («Non v'è persona cui non s'accompagni un demone»). Non necessariamente per combatterle, ma per indirizzarle, renderle fruttifere. Dunque, sì, "conosci te stesso", ma soprattutto, conosci i tuoi demoni, perché anche i demoni fanno parte di noi («imparerai per quale ragione siffatti attributi sono stati introdotti in te»). L'importante è imparare a scoprirli.

